

Titolo: “Il co-housing come “palestra” delle relazioni”

Area tematica: reinserimento sociale e lavorativo

Autore del testo: Barbara Pessina Coordinatrice “Chiavi di casa. Genitori e figli”

Nome dell'ente di appartenenza e territorio di riferimento: Arimo Cooperativa Sociale-Milano

Nome del servizio e tipologia: “Chiavi di casa. Genitori e figli” Appartamenti per l'autonomia

Descrizione Buone Prassi:

Teresa è una donna di 39 anni con una figlia di 14 anni e un bambino deceduto all'età di due anni.

La sua vita ha avuto un blackout quando ha perso il proprio padre, figura di riferimento, e a distanza di poco il figlio trovandosi da sola ad accudire la figlia e la propria madre si è chiusa in casa senza far trasparire all'esterno la sua fatica.

Teresa aveva 33 anni e la figlia 8.

Ha iniziato ad evitare che le persone potessero andare a trovarla, ha perso il lavoro e ha chiuso la porta al mondo.

Si è rintanata in una casa sempre più piena e sporca, iniziando ad assumere alcool.

Il crollo porta all'intervento dei servizi e in seguito ad una presa in carico di entrambe in comunità per due anni per giungere poi al progetto “Chiavi di Casa. Genitori e figli”

Il progetto di Teresa nasce da un'intuizione del suo servizio sociale che dà vita ad una progettazione innovativa. Il progetto “Chiavi di casa” si inserisce in due contesti di co-housing sul territorio di Milano zona ovest; uno dei due, in fase di consegna all'ingresso di Teresa, in un quartiere che appare come un piccolo paesino. L'innovazione nasce dal permettere che l'appartamento che accoglierà Teresa finito il progetto resterà a lei. La Cooperativa acquisisce quindi un appartamento in più per questo nucleo e l'aggancio con la casa e il territorio inizia già nelle fasi di conoscenza pre-inserimento. Teresa e la figlia insieme ad un'abitante architetto del primo co-housing progettano insieme l'arredamento della casa creando insieme alla falegnameria di Arimo alcuni mobili, insieme andranno anche all'Ikea per i suppelletili. Da subito quella per loro sarà la loro casa. Teresa si inserisce aiutata dagli educatori nel contesto di co-housing “Borgo sostenibile” in cui vive una comunità che nasce con il suo arrivo e dove è più semplice conoscere persone. Gli abitanti che hanno scelto di comprare casa in questo contesto sono a conoscenza del fatto che vi sono anche organizzazioni del terzo settore e sono propensi sia all'accoglienza che alla gestione di momenti comuni non però obbligati ma mossi dalla voglia di condivisione. Per Teresa risulta più facile conoscere gli altri attraverso le cene condivise o le varie attività organizzate. Inizialmente chiede il sostegno degli educatori poi inizia a far parte del gruppo sempre più come abitante e non come

utente di un servizio presente. Sia madre che figlia sentono loro quel territorio, escono tranquillamente si confrontano con gli altri, invitano abitanti presso la loro casa tutto inizialmente monitorato dagli educatori in uno scambio anche con gli altri abitanti che sono una grossa risorsa “educativa spontanea”.

Teresa e sua figlia riscoprono il mondo delle relazioni allargando la cerchia della loro conoscenza che prima era chiusa al nucleo familiare d'origine. Iniziano a sperimentare la fiducia nell'altro in luogo che appare loro come accogliente e non invasivo. L'importanza delle relazioni con i vicini sono un “garante” per il futuro di madre e figlia uno sguardo esterno che permetterà loro, di non richiudersi in casa se un giorno dovesse esserci ancora un momento di difficoltà perché la rete che hanno creato andrà a starle.

L'importanza di luoghi di vita quotidiana dove i nuclei accolti possano sperimentare il reinserirsi socialmente, sperimentando una prassi di buon vicinato dove l'educatore non è l'unico a cui poter chiedere ma esiste il vicino di casa, la ludoteca, la biblioteca, il gruppo di abitanti rende molto reale e possibile l'attivare reali reti sociali per il loro futuro.